ULTIME l'Unità NOTIZIE

AL GRANDE CONGRESSO DELLA PACE DEI POPOLI ASIATICI

I delegati coreani presentano a Pechino le proposte per una giusta pace in Corea

Commovente abbraccio di una delegata indiana a una donna di Phyongyang - Dichiarazioni dei rappresentanti australiani e nipponici sulla funzione del Giappone

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PECHINO, 3. — *Una piccola lucerna di argento intarsiato, nella quale bruciava una fiammella, simbolo di amicizia fra i popoli e di pace, è stata offerta oggi, insieme ad altri doni fabbricati da artigiani indiani, dalla delegazione dell'India alla delegazione coreana alla conferenza che si svolge a Pechino. Quando i rappresentanti indiani, guidati da un deputato del partito di Nehru, si sono incontrati sul palco della Conferenza con i rappresentanti dell'eroica Corea, e una donna di Bombay ha abbracciato e baciato una donna di Phyongyang in una stretta lunga ed intensa, lagrime fraterne bagnavano le loro guance e molti di coloro che partecipavano alla Conferenza, che era tutta in piedi plaudente, avevano gli occhi lucidi per la commozione.*

L'abbraccio tra l'India e la Corea ha chiuso una giornata in cui il problema coreano, insieme a quello giapponese, è stato al centro dei lavori della Conferenza della pace dell'Asia e della regione del Pacifico, e in cui la relazione del rappresentante della Corea è stata salutata, all'inizio e alla fine, da un interminabile applauso durato molti minuti.

Il relatore coreano, Han Sul Ya, scrittore e Presidente del Comitato della pace di Corea, ha descritto l'orrore della guerra americana, la inaudita barbarie della guerra batteriologica, le crudeltà commesse contro i prigionieri nei campi di concentramento dell'isola di Koje, a Pusan, ed a Cheju, e il loro massacro continuato, il sistematico incenerimento dal cielo delle città e dei villaggi che pure non hanno obiettivi militari.

Parla Montana

« I metodi usati dagli Stati Uniti per piegare la resistenza del popolo coreano — *ha detto Sul Ya* — sono solo serviti a rafforzare la sua unità nella difesa della sua indipendenza e la sua determinazione di conquistare una giusta pace ». *Sul Ya ha chiesto alla Conferenza di pronunciarsi: 1) sull'immediata tregua in Corea, sulla base dei punti già stabiliti nel corso delle trattative d'armistizio e, per quanto riguarda la questione dei prigionieri di guerra, sulla base della Convenzione di Ginevra, che stabilisce il rimpatrio senza discriminazione di tutti i prigionieri; 2) sul bando della arma batteriologica, del bombardamento massiccio degli obiettivi civili, e la condanna degli autori di simili metodi di guerra, come criminali internazionali. La conclusione della tregua dovrebbe essere seguita dal ritoro dalla Corea di tutte le truppe straniere, compresi i volontari cinesi, così da lasciare il popolo coreano arbitro del proprio futuro.*

Una relazione supplementare sul problema coreano è stata fatta dal capo della delegazione della Colombia, il noto avvocato Diego Montana. La Colombia è l'unico Paese dell'America Latina che abbia inviato in Corea un corpo di spedizione formato da un migliaio di uomini, e Montana ha sottolineato come l'invio dei soldati colombiani su quel fronte sia stato il risultato di un ignobile mercato, intercorso tra il Dipartimento di Stato e il governo fascista della Colombia. In cambio di armi americane per reprimere col terrore il movimento contadino per l'occupazione delle terre — che ha assunto in molte zone l'aspetto di una vera e propria guerriglia — il governo colombiano si è impegnato a fornire carne da cannone colombiana. Il popolo della Colombia ha imparato così che la lotta per la pace in Corea, e contro la politica di guerra degli Stati Uniti, è condizione per la sua liberazione stessa

Quando Montana ha finito di parlare ed è sceso dalla tribuna, Sul Ya gli è andato incontro dal suo posto e, in mezzo alla sala, i due si sono gettati le braccia al collo.

Dura esperienza

Il problema giapponese è stato trattato dal delegato nipponico Togo Kameda, operaio chimico. Kameda ha documentato il risorgere del militarismo giapponese, come principale strumento della aggressione americana contro l'Asia. Il governo Yoshida e gli occupanti americani progettano di portare entro quest'anno il cosiddetto corpo di polizia a 200.000 uomini. Essi lo hanno già fornito di aerei, carri armati, di armi pesanti, mentre i principali settori dell'industria nipponica vengono riconvertiti alla produzione bellica Il popolo giapponese, ammaestrato dalla sua durissima esperienza, è deciso a non lasciarsi trascinare in nuove avventure e, malgrado la repressione delle attività democratiche, il movimento della pace si allarga a tutti gli strati della popolazzione, come testimonia il fatto che alla Conferenza di Pechino è stata eletta una delegazione di 60 persone.

L'obiettivo sul quale le forze della pace nipponiche sono decise a concentrare la loro lotta è l'abrogazione del trattato unilaterale di San Francisco e la stipulazione di un trattato sulla base della carta dell'ONU e secondo gli impegni del Cairo, di Yalta e di Potsdam. Tale trattato garantirebbe i popoli dell'Asia e della regione del Pacifico contro la rinascita del militarismo aggressivo giapponese, disporrebbe il ritiro dal Giappone delle truppe straniere e assicurerebbe al popolo giapponese il godimento dei diritti democratici.

Il reverendo James, della Chiesa Unitaria australiana, relatore supplementare sul problema giapponese, ha affermato che il popolo australiano non ha dimenticato le sofferenze inflittegli dall'aggressione nipponica, e non è disposto a vedere la casta militare di Tokio riarmata per gli scopi della politica americana.

Il relatore ha ricordato poi che il potente sindacato dei portuali australiani aveva designato il proprio Segretario Generale alla conferenza di Pechino, ma il governo conservatore di Menzies gli ha negato il passaporto. Il comitato costituitosi per lottare contro il riarmo giapponese comprende, oltre ai lavoratori, intellettuali e dell'industria, duecento rappresentanti del clero e l'intero Labour Party che, nelle ultime elezioni, ha ottenuto il 49 per cento dei voti e ha votato al parlamento contro la ratifica del trattato di San Francisco.

Messaggio di Nenni

Che cosa significhi nella memoria dei popoli asiatici il militarismo giapponese era stato detto all'inizio della giornata da Kuo Mo-jo, presidente del Comitato della Pace cinese, e vice presidente del Consiglio Mondiale della pace nella sua relazione generale sulla situazione in Asia e nella regione del Pacifico. In un tragico elenco di cifre, Kuo Mo-jo ha ricordato i dieci milioni di cinesi morti, vittime dell'aggressione giapponese, il milione di filippini, gli oltre due milioni del Viet Nam e i tre milioni dell'India che perirono a causa della carestia portata dall'invasione nipponica.

Proponendo alla conferenza la soluzione del problema coreano e giapponese, poi sviluppata in specifiche relazioni, Kuo Mo-jo ha precisato che al Giappone democratico, indipendente e pacifico, dovrebbe essere riconosciuto il diritto di avere forze armate per la propria difesa.

Kuo Mo-jo ha inoltre portato i dati del rapido rafforzarsi del movimento contro la guerra nei paesi asiatici, nel continente americano e negli stessi Stati Uniti, ed ha sottolineato la grandiosa edi- sottolineato lo sforzo di ricostruzione in cui il popolo cinese è impegnato e per il quale ha bisogno di pace.

Presidente effettivo della giornata è stato nominato il poeta Nazim Hikmet. La conferenza ha ricevuto numerosi messaggi di augurio, fra cui uno della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica e uno di Pietro Nenni.

FRANCO CALAMANDREI

SULLA « UMANITE' » DI OGGI

Un documento del PCF su Marty e Tillon

PARIGI, 3. — Domani, *L'Humanité*, pubblicherà una lunga dichiarazione della Direzione del Partito comunista dal titolo « I problemi della politica del partito e l'attività frazionistica dei compagni Andre Marty e Charles Tillon ». Al documento, che occuperà due intere pagine del quotidiano, si attribuisce una notevole importanza.

Le organizzazioni di base del partito continuano intanto ad inviare alla direzione mozioni che approvano le misure prese dal Comitato Centrale

Nuove prove sulle attività nocive all'unità del partito, di Marty e Tillon sono emerdalla pubblicazione, avvenuta stamane sul settimanale *France Nouvelle*, dagli interventi di numerosi compagni che presero parte il 3 e il 4 settembre alla diffusione del rapporto del compagno Mauvais.

Gli elementi nuovi portati nel dibattito confermano come il compagno Marty tendesse sistematicamente a sostituire la giusta linea politica del partito, democraticamente scelta dai suoi organismi dirigenti, con una linea d'azione del tutto personale.

IL MASSACRO DI CHEJU-DO

CHEJU — I superstiti della feroce strage del 1. ottobre, costata la vita a cinquantasei eroici soldati cino-coreani, sfilano incolonnati sotto la vigilanza delle sentinelle americane. I massacratori sostengono ora, nel tentativo di sottrarsi alla condanna dell'opinione pubblica, che la celebrazione della festa nazionale cinese da parte dei prigionieri costituiva una « minaccia alla sicurezza della guarnigione »

DOPO L'ESPLOSIONE DI MONTEBELLO

Londra rifiuta a Washington le informazioni sull'atomica

Una dichiarazione dell'organizzazione degli scienziati per la pace

LONDRA, 3. — Tutta la stampa inglese si occupa oggi, con ampiezza di particolari dell'esplosione sperimentale dell'arma atomica di fabbricazione inglese, lanciata su un campo di prova delle isole Montebello (Australia).

I giornali riferiscono che la nuova arma presenta nuovi ritrovati tecnici ancora sconosciuti negli Stati Uniti, è superiore per efficacia a quella esplosa sul Giappone e, almeno tecnicamente, forse anche all'ultimo modello americano. A nessun osservatore americano è stato permesso di assistere all'esperimento.

I dati in proposito vengono mantenuti segreti e gli inglesi appaiono decisi ad opporre un deciso rifiuto alle richieste di informazioni che giungono da Washington.

Il governo americano non si rassegna al fatto di essere stato tenuto all'oscuro di tutti i particolari dell'esperimento. Dopo aver offerto inutilmente un campo sperimentale americano come teatro dell'esplosione e la «consulenza» interessata di suoi rappresentanti, e dopo aver tentato invano di accaparrarsi la collaborazione del professor Peuney, che ha diretto l'esperimento, con parecchie lusinghiere offerte, esso ha fatto dichiarare oggi a suoi portavoce che Churchill dovrebbe fare un passo a Washington per ristabilire una « comunità di lavoro ».

Il ministro dei rifornimenti Duncan Sandys ha dichiarato stamane che « quando il governo riceverà il rapporto sull'espisione deciderà quali informazioni possono essere rese pubbliche ».

Mentre, con l'esplosione di Montebello, una nuova tappa si compie sulla via dei preparativi di guerra atomica, la organizzazione degli scienziati britannici per la pace, cui aderiscono scienziati di grande valore e delle più diverse tendenze, ha preso posizione stasera in favore di un divieto di tali armi.

Questi esperimenti, rileva la dichiarazione, « con tutta probabilità aumenteranno ancora di più la tensione in Europa » e per questo gli scienziati chiedono al governo di « abbandonare la corsa al riarmo atomico ». Essi, infatti, « ritengono che gli accordi già esistenti tra le grandi potenze diano la possibilità di raggiungere subito una rinuncia internazionale alla guerra atomica, sulla base di un ragionevole compromesso».

Di fronte a tale possibilità, l'esplosione della prima bomba atomica inglese viene definita uno sforzo scientifico in una direzione « sbagliata e pericolosa ».

Quattro alture espugnate dai cino-coreani

TOKIO, 3. — Reparti cino-coreani hanno sferrato la notte scorsa un energico contrattacco, conquistando alture avanzate dopo numerosi e sanguinosi corpo a corpo.

Tre delle alture da cui le truppe americane sono state costrette a ritirarsi si trovano nell'estremo settore occidentale a sud del centro di Pan Mun Jom, dove si svolgono le trattative armistiziali. La quarta altura si trova a nordest di Pan Mun Jom, presso la Bunker-Hill.

Ultimatum birmano alle bande di Ciang

RANGOON, 3. — Il primo ministro birmano ha affermato che i diecimila nazionalisti cinesi dislocati alla frontiera orientale della Birmania dovranno arrendersi e deporre le armi. Egli ha aggiunto che allo scopo di evitare complicazioni internazionali, la Birmania non permetterà ai componenti delle suddette formazioni nazionaliste, di rientrare a Formosa attraverso Rangoon, capitale della neutrale Birmania.

Un ex ministro repubblichino avvocato di P. C. al processo di Schio

Comincia l'interrogatorio delle parti lese alle Assise di Milano

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 3. — Il primo a percorrere oggi i freddi ambulacri del Palazzo di Giustizia di Milano, dove si celebra il processo per i fatti di Schio, era un signore brizzolato, dal passo fiero: un avvocato di parte civile. Qualche istante dopo giungeva un suo collega dalla voce tonante e dalla tipica « faccia littoria » che lo chiama « eccellenza ». Si tratta dell'avvocato Piero Pisenti, ex ministro delle finanze dell'ex repubblichetta di Salò.

In un processo come questo, la circostanza, non fortuita naturalmente, può avere un peso considerevole e una prima prova la si è avuta poco dopo nell'udienza antimeridiana della seconda giornata.

E' di scena Ruggero Maltauro, l'unico imputato presente, al quale il presidente Maccone comincia subito a porre una serie di domande per ultimarne l'interrogatorio iniziato ieri sera. Si gira sempre attorno a delle versioni vaghe sui fatti di Schio. La memoria sbiadisce molto i ricordi.

Non di rado il Maltauro risponde attribuendo ad altri la responsabilità delle colpe che gli si contestano. L'interrogatorio ha termine senza che affiorino elementi di particolare evidenza. Quindi la parola passa agli avvocati di P. C. Alcune domande appaiono del tutto insignificanti, mentre un modesto colpo di scena si ha quando l'avv. Fanelli investe il Maltauro accusandolo di essere stato nella polizia ausiliaria repubblichina.

L'incidente è però presto placato, dopo che con una minuta autobiografia di quel periodo l'imputato chiarisce i termini della contestazione. Ma a questo punto insorge lo avv. Pisenti, sempre di P. C., il quale per dimostrare la colpevolezza del Maltauro in ordine a certi fatti estranei a quelli di Schio, ventila addirittura la possibilità di richiedere i verbali del Tribunale Speciale fascista repubblichino, dal quale il Maltauro fu condannato in contumacia nel '44. Ribatte prontamente con una frase che eccita gli avvocati di P. C., Bertasi della difesa, dicendo *« in tempo fascista la polizia era un covo di ladri »*.

Tutte le altre insidiose domande della P.C. vertono sulla esistenza dei « piani prestabiliti ». Meno occulta del primo giorno appare l'intenzione di estendere l'attacco alla Resistenza.

Vengono poi ascoltate le parti lese Amelia Anselmi e Maria Baldi, entrambe madri di due vittime. Nel pomeriggio è la volta di Attilio Caldi, fratello di Ettore, un altro degli uccisi. Il teste ricorda il malcontento che si era acceso a Schio in seguito all'insistente voce della scarcerazione dei prigionieri fascisti.

Diego Capozzo, un sopravvissuto all'eccidio, ex vice commissario prefettizio repubblichino di Schio, racconta come si svolsero i fatti nel carcere di Schio durante la notte tra il sei e il sette luglio 1945. Egli dice di essere stato destato da rumori poco dopo la mezzanotte e di aver visto entrare poco più tardi nel camerone ove era detenuto sei uomini mascherati, i quali allontanati dal gruppo dei prigionieri Antoniazzi, Carozzi e Maron, aprirono il fuoco sugli altri, ritenuti tutti fascisti responsabili. Il teste si salvò balzando nel vano di una finestra ove rimase fino alla fine della tragica sparatoria.

Contemporaneamente nel camerone sovrastante si compiva una analoga esecuzione Seppure in modo meno dettagliato anche i superstiti Giuseppe Cortiana e Giuseppe Faggion confermano nella sostanza la versione del Capozzo, alla quale seguono le deposizioni della signora Consolaro, vedova dell'ex commissario prefettizio repubblichino, Antonietta Franzolin, sorella di un ucciso, e Arturo Munari, fratello di una vittima.

L'udienza riprenderà domani mattina.

ORFEO VANGELISTA

Le proteste nel Paese per l'eccidio in Corea

(Continuazione dalla 1. pag.)

ordine del giorno di protesta nella seduta del Consiglio Comunale. A Barletta una foltissima assemblea popolare ha votato ordini del giorno di protesta contro gli eccidi e per richiedere la cessazione del conflitto coreano. Anche in Puglia numerose delegazioni di partigiani della pace si sono recate presso personalità politiche e religiose locali per chiedere di far sentire la loro voce contro i barbari metodi di guerra degli americani.

Anche le notizie giunte dall'Alta Italia mostrano che non c'è luogo dove cittadini e lavoratori siano rimasti indifferenti di fronte al nuovo crimine degli imperialisti. Ordini del giorno sono stati votati nelle fabbriche di **MILANO**, di **TORINO**, di **VENEZIA**, di **FORLI'**, di **BOLOGNA**, di **MODENA** ecc. In decine e decine di stabilimenti il lavoro è stato interrotto per mezz'ora o per un quarto d'ora.

In provincia di **ROVIGO** numerose sono state le fermate di lavoro a Stienta da parte dei braccianti e compartecipanti e nell'alto Polesine da Parte degli addetti ai cantieri. Gli scaricatori di uva e bietole hanno fermato il lavoro a Massalombarda.

A **GENOVA** il lavoro è stato sospeso all'Ansaldo, alla San Giorgio, al Fossati, all'Elettrotecnico, alla Carpenteria di Voltri ed in decine di altre piccole e grandi aziende. Nel corso di assemblee svoltesi nei piazzali delle fabbriche o nei reparti sono stati approvati decine di ordini del giorno ai quali si aggiungono quelli votati dai comitati della pace e delle associazioni democratiche.

A **NAPOLI** numerosi ordini del giorno, telegrammi, assemblee, e delegazioni hanno dato vita alla vigorosa protesta popolare. Documenti di protesta sono stati rimessi al Consolato americano a Napoli e all'Ambasciata di Roma dai lavoratori dell'ex silurificio Resina e di S. Antimo, dai pensionati ferrovieri, dal C.D. del Sindacato ferrovieri, dai vetrai della Duamet, delle Vetrerie Nazionali, dai dipendenti degli Enti locali, dalla Camera del lavoro, della FIOM e dalle fabbriche di Castellammare, ecc. Numerose anche le delegazioni che sono affluite al Consolato americano, tra le quali quella delle donne di Possillipo, delle donne professioniste, dei lavoratori del Silurificio e quella delle donne lavoratrici.

Sciopero a Lavello di operai edili

Tutti i 270 operai dell'impresa SACOP (Soc. An. Costruzioni Opere Pubbliche) che esegue lavori per la Cassa del Mezzogiorno sulla diga del Rendina, a Lavello, sono entrati giovedì in sciopero contro l'arbitrario licenziamento di 52 lavoratori per la mancata corresponsione delle paghe.

Decisivo contributo della C G I L per la soluzione della crisi tessile

Il problema dell'esportazione è inscindibile da quello dell'allargamento del mercato nazionale - Immediato controllo e revisione dei prezzi nei settori monopolistici

La Segreteria della CGIL ha ieri diramato un comunicato con il quale porta un sostanziale contributo nella ricerca di una via per risolvere i problemi connessi alla crisi del settore tessile, in polemica con le soluzioni prospettate dagli industriali e dal governo in seno alla Commissione Ministeriale per i problemi tessili. Innanzitutto la CGIL sollecita un organico intervento governativo per risolvere i gravi problemi suscitati dalla crisi del settore tessile, mediante una politica che promuova un sostanziale e durevole allargamento del mercato di consumo nazionale.

La CGIL — dice il comunicato — considera infatti la crisi tessile come un aspetto ed una diretta conseguenza della crisi economica nazionale, la quale si esprime in modo particolare attraverso la depressione cronica della produzione agricola italiana, la persistenza di una situazione di miseria permanente in larghi strati della popolazione, l'aumento della disoccupazione e la contemporanea instabilità delle produzioni industriali di base. Una politica che ignori questa realtà è dunque destinata in anticipo a fallire se non ad esercitarsi ad esclusivo vantaggio di quei gruppi industriali che oggi appaiono più preoccupati di salvaguardare i loro profitti che di risolvere la crisi tessile in modo consono alle esigenze della economia nazionale.

Dopo aver ricordato le proposte avanzate dalla CGIL — e cioè: *a)* rapida immissione nel mercato, a favore delle categorie più disagiate, di ingenti quantitativi di prodotti tessili; *b)* nessun licenziamento; *c)* integrazione salariale da zero a quaranta ore per gli operai che lavorano ad orario ridotto — il comunicato afferma però che per portare un contributo alla soluzione permanente della crisi è necessaria una politica governativa che operi sistematicamente sul settore degli investimenti, dei costi e dei prezzi.

Alla proposta di integrazione salariale il ministero del Lavoro ha opposto una proposta assolutamente inadeguata, quella di estendere la istituzione dei corsi di riqualificazione anche alle aziende che occupano da 500 a 1000 dipendenti (escludendo pertanto i dipendenti dalle piccole e medie imprese).

In secondo luogo — prosegue il comunicato — la Segreteria Confederale dichiara la sua completa avversione a quelle proposte tendenti a salvaguardare i profitti industriali fino ad ora conseguiti, attraverso la facile politica degli sgravi di oneri fiscali o sociali. Oltre a ricordare che qualsiasi breccia nel sistema contributivo italiano sarà risolutamente rifiutata dai lavoratori, i quali non possono accettare che le conquiste sociali da essi realizzate in decenni di lotte vengano comunque menomate, la CGIL riafferma la sua opposizione a tutte le misure tendenti a redistribuire i carichi fiscali a vantaggio di pochi privilegiati e a danno della collettività nazionale. Gli sgravi fiscali all'esportazione, o il finanziamento all'esportazione non costituiscono infatti una soluzione della crisi tessile in quanto non mutano le condizioni di fondo che stanno alla sua origine.

Nei confronti della posizione degli industriali tessili, che vogliono considerare esclusivamente il problema delle esportazioni, la CGIL — pienamente conscia della necessità della ricerca sistematica di stabili sbocchi internazionali — ricerca attualmente ostacolata, come nel caso della Cina, da discriminazioni politiche operate dal Governo — afferma che il problema delle esportazioni è inscindibile dalla esigenza di sviluppare contemporaneamente il mercato nazionale, accrescendo l'occupazione ed i redditi delle masse popolari italiane.

Per questa ragione essa sottolinea l'urgenza di una politica tesa a promuovere sistematici investimenti nel settore tessile ed a riorganizzare l'apparato industriale in modo da favorire una produzione di massa, tipizzata, con costi in progressiva diminuzione e con prezzi da adeguarsi alle disponibilità della grande massa dei consumatori attuali e potenziali del mercato italiano. Un tale indirizzo che comporta l'immediato controllo e la revisione dei prezzi nei settori monopolistici — conclude la Segreteria della CGIL — costituisce la unica politica che i lavoratori italiani intendono sostenere e la sola che permetta di risolvere la crisi tessile nel quadro di una ripresa generale della economia e dei redditi della nazione.

Gli edili di Catanzaro in sciopero per il contratto

CATANZARO, 3. — Domani dalle ore 14 alle 16 tutti i lavoratori edili della provincia scenderanno in sciopero per rivendicare la stipulazione del nuovo contratto nonchè gli aumenti salariali del 15 per cento e altre indennità.

Domani il Congresso dei postelegrafonici a Milano

MILANO, 3. — Al Teatro Nuovo di Milano, alla presenza di 350 delegati di ogni parte d'Italia, si apre domenica il XII Congresso Nazionale della Federazione Italiana Postelegrafonici. Interverranno alla assise postelegrafonica rappresentanti delle organizzazioni consorelle estere.

Il Congresso oltre a trattare le particolari rivendicazioni morali e materiali dei lavoratori P.T.T. porterà il suo più ampio esame sui problemi tecnici di perfezionamento dell'amministrazione e sull'organizzazione dei multiformi delicati servizi che essa svolge a favore di tutti i cittadini.

I lavoratori della CMASA conquistano un aumento

PISA, 3. — Un importante successo è stato conseguito dai lavoratori dello stabilimento metallurgico pisano CMASA. La direzione è stata costretta — in seguito alla lotta culminata nel compattissimo sciopero di giovedì scorso — ad accordare un aumento di tremila lire mensili al premio di produzione. Saranno inoltre riprese le trattative per esaminare le altre rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

Nelle Edizioni di cultura sociale è uscito:

XIX CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA DELL'U. R. S. S.

★

Raccolta di documenti e tesi indispensabile per chi voglia seguire bene il Congresso. In appendice il Rapporto di Stalin al 18. Congresso del PC (b).

pp. 228 lire 300

PIETRO INGRAO - direttore

Piero Clementi - vice diretl resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino 12 Roma (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12 e 16-18 festivi ore 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree.

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12
P.zza Indipendenza 5 (Stazione)

STUDIO MEDICO **ESQUILINO**
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE con iniezioni sclerosanti - SANGUE
Via Carlo Alberto 45 (A.S. Maggiore Rionale)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Gabinetto decorazione interna - ENDOCRINE
Palestro 30 tel 3 - ore 8-11; 16-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.269 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
Racc. Prof. N. 21567 del 7-7-1951

SALITE A 5 LE VITTIME DEL DERAGLIAMENTO DEL RAPIDO

E' morto ieri il capotreno ferito nel disastro di Reggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 3 — Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, in seguito a collasso cardiaco è deceduto all'ospedale ove era stato ricoverato il capotreno del rapido R 522, Carlo Morganti, di anni 51, abitante a Milano.

Il Morganti, per il quale i sanitari avevano emesso una prognosi riservatissima, aveva subito la frattura della colonna vertebrale, di due costole, alle gambe e alle caviglie e del rene destro. Ieri gli era stato trasfuso oltre mezzo litro di sangue in un disperato tentativo di salvarlo, ma la sua fibra non ha resistito alle gravissime lesioni

Continuano intanto le indagini per stabilire le cause del disastro. Si apprende che l'autorità di polizia ha denunciato in stato di arresto l'operaio di prima classe dell'I.R.S. Aldo Pedrazzini fu Aderio, di 40 anni, residente a Villa Cesbiis n. 10. In stato di fermo è invece trattenuto il deviatore Luigi Garavaldi.

L'inchiesta sulla sciagura, a quanto sembra, si muove rigidamente sulla linea fin dal primo momento fissata dall'ing. Di Riamondo, il quale, come è noto, ha affermato che « le cause dell'anormale instradamento del R-522 sono da attribuirsi unicamente a inosservanza delle norme che regolano la circolazione dei treni », ma molte perplessità continua a destare il fatto che lo scambio n. 50 aveva nell'ultima mezz'ora funzionato bene, regolando normalmente il passaggio di quattro treni. Come mai al passaggio del rapido non ha funzionato e non ha risposto alla manovra?

La sciagura di Reggio ripropone in termini terribili un problema sempre posto dai lavoratori: quello dei rinnovamento delle installazioni ferroviarie e degli appalti per l'esecuzione di lavori lungo le linee ferroviarie, concessi a ditte private che lavorano in economia cercando di realizzare il massimo di guadagno con il minimo di spesa. In bilico sull'accordo di queste due condizioni cerrono i nostri treni ed evidentemente basta un nonnulla perchè avvenga l'irreparabile. Con ciò si vuol dire che la responsabilità individuale di un ferroviere, che abbia sventuratamente omesso una misura di cautela, non esclude affatto che una sia pur lieve e imprevista alterazione verificatasi nella sede dello scambio n. 50 possa aver impedito a congegni troppo vecchi e tormentati di funzionare regolarmente.

G. C.

Anche una nave francese scomparsa Il Tirreno ha restituito un cadavere

Il relitto avvistato a Capo Corso appartiene al « Patriota » o al « Melville »?

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 3. — *E' giunta questa sera notizia da Portoferraio che nel pomeriggio di oggi è stato rinvenuto dagli uomini del motopeschereccio « San Domenico » il cadavere di un uomo dell'apparente età di 45 anni, di un metro e 70 di altezza e privo di capelli. Gli indumenti che aveva indosso erano una tuta azzurra e un maglione marrone. Non sono stati trovati documenti.*

Il « San Domenico » ha effettuato il trasporto della salma a Marina di Campo per le constatazioni di legge. Il ritrovamento è avvenuto a due miglia a ponente dell'isola di Pianosa. Si ritiene trattarsi del cadavere di un marittimo della motonave il cui relitto è stato avvistato dal posto semaforico di faro della Giraglia a Capo Corso.

Sembra escluso frattanto che il relitto avvistato sia quello della motonave « Patriota » partita il giorno 27 da Savona, vuota, e diretta a Porto Torres, e misteriosamente scomparsa in mare. Infatti il « Patriota » ha la chiglia rossa e due eliche a quattro pale, mentre la carena dello scafo apparso capovolto aveva la carena grigia e una sola elica. Il relitto, secondo la segnalazione dei guardiani del Faro Giraglia, doveva appartenere ad una nave che poche ore prima era stata vista doppiare faticosamente il Capo Corso con un carico di zuchero. Quando la nave capovolta apparì agli uomini del faro la segnalazione fu diramata a tutti i posti di osservazione della zona: Porto S. Stefano, Piombino, Gorgona, Cecina Marina, Marina di Pisa e Isola della Capraia, La presenza del relitto non è però stata segnalata in nessuno degli specchi acquei prossimi a questi punti. Pare che si tratti della motonave « Melville » del compartimento di Marsiglia, la quale era attesa in quest'ultimo porto al termine di un viaggio da Tunisi e della quale non si hanno più notizie.

Gli uomini che si trovavano a bordo del « Patriota » sono il comandante Renato Piannini, di Andrea di 41 anni, abitante a Marina di Carrara, il capo motorista Mauro La Forgia, di Antonio, di 32 anni, abitante a Molfetta, il motorista Angelo Pieraccini, di Eugenio di anni 36, abitante a Viareggio, il 1. ufficiale Antonio Vinci di Francesco, abitante a Gioia Tauro, l'operato motorista Giuseppe Lucano di Rocco, di 61 anni, abitante a Genova, il marinaio Battista Granara di Salvatore, da Cagliari, di 48 anni, il marinaio Paolo Luzoro di Antonio, di anni 55, abitante a Carloforte, il marinaio Ottaviano Rocca di Zefirino, di anni 34, abitante a Marina di Carrara, il mozzo Salvatore Durante di Battista, di anni 19, abitante a Carloforte.

Le ricerche a cui partecipano navi e aerei italiani sono state riprese questa mattina alle ore 2. Esse erano state sospese ieri in seguito al mare agitato e alle cattive condizioni del tempo. Nella zona sono stati inviati la torpediniera « Carini » ed un idrovolante.

A tarda sera il Comando Marina di Spezia ha comunicato che probabilmente domani, dato l'esito negativo delle ricerche e il tempo trascorso, verranno sospese.

E. G.